

Judith

La forza di una donna che cambiò il suo tempo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti
è da ritenersi puramente casuale.

Nuccia Tasca

JUDITH

La forza di una donna che cambiò il suo tempo

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
Nuccia Tasca
Tutti i diritti riservati

*A mio fratello Paolo che troppo presto ci ha lasciati,
e a mio fratello Andrea senza il quale questo romanzo
non avrebbe mai visto la luce.*

1

Irlanda, 1803

In quel lembo martoriato d'Irlanda il pomeriggio si annunciava con una coltre di nebbia che sembrava addensarsi. Un filare di alberi esausti chinava le chiome a un vento gelido che sin dalla notte non dava tregua; nel sottobosco, alti cespugli che occultavano un tugurio abbandonato, un tempo usato dai pescatori, sferzavano le sue assi dissestate riempiendo l'aria di fragore lugubre. Al suo interno Brian, se ne stava seduto a terra, le lunghe gambe incrociate in una posizione scomoda ma inevitabile. Scriveva su un quadernetto sgualcito appoggiato su un rudimentale sgabello di faggio, al suo fianco una lanterna su un grosso ceppo diffondeva una luce fioca e tremula. Egli era intento a organizzare alcuni incontri nel sud dell'Irlanda, nelle contee di Cork e Fingal. A tratti si affacciava nella sua mente, con una rabbia a stento contenuta, il ricordo dell'amico Robert caduto nelle mani dei britannici.

“Non ci sono prove del suo coinvolgimento nella rivolta” si ripeteva “e certo non lo possono condannare a morte soltanto per le sue convinzioni politiche”. Nel profondo del suo animo però temeva per il suo destino, consapevole com’era della spietatezza del nemico.

“Maledetti!” la sua voce, vibrante d’odio risuonò di colpo tra le pareti della stanza come a liberare il suo tormento interiore. L’espressione irosa del suo volto esaltava la durezza dei suoi tratti: la fronte alta e corrucciata, le sopracciglia folte e scomposte, lo sguardo ardente dei grandi occhi neri, il naso lungo e affilato che sovrastava la bocca sensuale mai prodiga di sorrisi.

Avvertito uno scalpiccio all'esterno della casupola si alzò furtivo, scrutando attraverso le fessure delle pareti sconnesse. Riuscì

a intravedere nel grigiore del tardo pomeriggio due figure indistinte che sulle prime lo misero in allarme, finché una voce familiare lo rasserenò. Spinse quindi con vigore la porta sbilenco e cigolante e davanti a lui apparve la figura massiccia di Michael, il gigante buono, suo storico compagno di lotta.

“Guarda chi ti ho portato” gli disse e dietro lui spuntò Judith, una figura minuta avvolta in uno scialle nero; stringeva tra le braccia il suo bimbo addormentato.

“Pensavamo di raggiungerti prima, ma sarebbe stato troppo rischioso. Quei maledetti sono dappertutto; per di più il tempo fa schifo e il fango fa affondare gli scarponi”, disse Michael battendoli con violenza al suolo per liberarli dalla melma.

Brian sembrò non cogliere le parole di Michael, si avvicinò subito a Judith che non vedeva da diversi mesi. Le sollevò delicatamente il mento e affondò il suo sguardo nell’azzurro luminoso dei suoi occhi. Con una stretta al cuore notò l’ombreggiatura delle occhiaie, il pallore del viso e la sua magrezza e non resistette a chinare il capo per baciarla.

“Mi sei mancata”, le sussurrò.

“Anche tu... non immagini quanto!” rispose Judith.

Quell’istante di tenerezza fu interrotto dal pianto improvviso del piccolo William che iniziò a dimenare il corpicio sodo e a protendere verso la madre le guance rosee e floride. L’atmosfera si sciolse in attimi di dolcezza che condussero Brian a sentirsi in colpa vedendo come Judith si affaccendasse con una sorta di contrizione; gli apparve evidente di come la cura ad allevare il figlio con lo spirito di sacrificio e lo zelo di una madre instancabile, ricadesse per intero sulle fragili spalle della moglie già provata dalla vita di solitudine imposta dalla sua forzata latitanza.

Michael assistette con una sorta di ritrosia e imbarazzo a quello scambio di affetti, abbassò lo sguardo e, volte le spalle alla famigliola, prese a sistemare le due grosse borse che reggeva e la sacca colma di vettovaglie e birre in un angolo appartato della stanza. Stese sul pavimento una coperta destinata ad accogliere il bambino.

“L’abbiamo scampata per un soffio”, cominciò poi a raccontare, “per non farci scoprire da una fottuta pattuglia di britannici che perlustrava le campagne ci siamo rifugiati dai Mackey.”

Nel frattempo Brian incuriosito dalla mole di bagagli interrogò con lo sguardo Michael che con un gesto eloquente, rimandò ogni spiegazione a un momento più idoneo.

“Che notizie mi portate?” chiese Brian con apprensione.

Judith, che se ne stava in disparte, era combattuta se parlare o lasciare che Michael lo facesse; ruppe quindi ogni indulgìo e, con voce tremante, confessò: “Gli inglesi non hanno avuto pietà... Robert, ieri, ci ha lasciato.”

Le parole lo colpirono al petto violente come un colpo d’arma. Un gelo scese dentro di lui che per un attimo gli tolse il respiro. Tuttavia non riuscì a dominarsi, e in un baleno la commozione cedette il posto alla furia. Calciò lo sgabello contro la parete del tugurio e in un balzo fece volare il quaderno sul quale aveva annotato le sue idee. Come un leone in gabbia camminava su e giù per la stanza. Agitava le braccia, i pugni serrati, e lanciava maledizioni contro il nemico spietato. Intanto Michael, livido in volto, la mascella contratta nel dolore per l’amico, borbottava ingiurie: “Che il diavolo vi possa strozzare tutti e dilaniare le vostre carni, porci inglesi!”

Col passare dei minuti, nel cuore di Brian si fece strada una calma stanca. Si avvicinò a un grosso tronco che sorreggeva il sottotetto, lo abbracciò e appoggiò la fronte umida di sudore sul legno grezzo. Solo allora i ricordi riaffiorarono, limpidi: il volto del compagno perduto, le loro risate, le giornate di lotta e di fede, i momenti salienti della loro fraterna amicizia.

Aveva conosciuto Robert Emmet al Trinity College; provenivano entrambi da famiglie di professionisti agiati di matrice protestante. Il padre di Brian era un medico che aveva preso in moglie Mary O’Neill, una cattolica, di cui avrebbe in seguito segretamente abbracciato la fede. Famiglie illuminate, sensibili alle ingiustizie a cui era sottoposta buona parte della popolazione irlandese di fede non anglicana. I ragazzi erano cresciuti nutrendosi di sentimenti patriottici e antibritannici e, presto, avevano compreso quanto fossero ingiuste le Penal Laws¹ promulgate da

¹ Secondo le leggi penali, i cattolici non potevano ricoprire un incarico nell’esercito, intraprendere una professione o possedere un cavallo del valore di più di cinque sterline. I cattolici non potevano possedere armi, non potevano

Giacomo d'Orange nella seconda metà del Seicento e tuttora viventi. Nel 1793, durante il primo anno di College, all'età di quindici anni, i due amici si erano uniti a un gruppo di ribelli che avevano fondato la United Irishmen Association. Tre anni più tardi avvenne l'espulsione di entrambi dall'istituto universitario per le loro idee sovversive; fece seguito l'anno successivo la loro iscrizione alla College Historical Society.² Da allora i due amici giurarono di dedicarsi totalmente all'emancipazione dei cattolici e all'indipendenza dell'Irlanda.

Le parole di Michael interrupero il flusso dei suoi pensieri.

"Robert sarà ricordato come un eroe", disse, "ma nulla si saprà dei patrioti che sono morti combattendo, faremo anche noi la stessa fine? A volte me lo chiedo con sgomento. Credo che molto sangue dovrà scorrere ancora prima che L'Act of Union³ sia cancellato, se mai lo sarà. È certo, comunque, che fino a ora ogni rivolta è stata ferocemente soffocata". Seduto a terra, con le gambe divaricate si rivolse ancora a Brian con gli occhi socchiusi come se cercasse di contenere la rabbia che divampava nel suo animo "Ma Jesus, come possiamo combattere a mani nude?!"

Brian rialzò lentamente lo sgabello e dopo aver raccolto da terra il suo prezioso quaderno iniziò a sfogliarlo soffermandosi su alcune pagine. "Dobbiamo fare in modo che il popolo ci seguva. Per ora si ha l'impressione che a dispetto dei nostri sforzi esso stia a guardare", disse con una punta d'amarezza.

"Lo farà!", tuonò Michael. "L'odio sta crescendo nelle campagne come la merda delle vacche nel letamaio, strato dopo strato; li vedo io i braccianti, lavorare da mattina a sera con le schiene

studiare legge o medicina e non potevano parlare o leggere il gaelico o suonare musica irlandese.

² La Società degli Irlandesi Uniti è stata fondata come un'organizzazione politica Liberale Irlandese del XVIII secolo con l'intento di riformare il Parlamento. Tuttavia, si è evoluta in una organizzazione repubblicana, ispirata dalla rivoluzione americana e da quella francese. Ha iniziato la Rivolta irlandese del 1798 con l'obiettivo di porre fine al dominio britannico in Irlanda e fondare una repubblica indipendente.

³ The Acts of Union 1800 were parallel acts of the Parliament of Great Britain and the Parliament of Ireland which united the Kingdom of Great Britain and the Kingdom of Ireland (previously in personal union) to create the United Kingdom of Great Britain and Ireland.

curve e le braccia esauste sui terreni confiscati che un tempo erano loro, dibattendosi tra fame e malattie e per un tozzo di pane... quante vergate!".

"Vi avviso che vi si sente a mezzo chilometro di distanza", intervenne sottovoce Thomas Emmet entrando perentoriamente nella stanza e togliendosi il berretto di lana inzuppato di pioggia. Brian gli andò incontro e i loro sguardi accorati si incrociarono. "Sempre polemico!", mormorò allacciando il suo braccio a quello dell'amico.

"È colpa di questa situazione schifosa che ci rende irascibili!", disse Michael scuotendo il capo.

Thomas non rispose. Si guardò intorno e, non trovando niente di comodo su cui sedersi, si appoggiò a uno dei pali di sostegno del tetto. Judith gli si avvicinò e prese la sua mano tra le sue "Non ti dico nulla, nessuna parola può confortare quando un dolore è grande quanto quello provato per la perdita di un fratello..."

Thomas annuendo le rivolse un sorriso triste e i tratti del suo volto austero sembrarono per un attimo ingentilirsi.

"Purtroppo ho creato io questa situazione", disse rivolgendosi a Brian con tono amaro; "ho sostenuto Pitt che prometteva grandi riforme e, senza volerlo, ho influenzato il voto di molti elettori."

"Non sei stato il solo" replicò Brian.

"Ma come non fidarsi delle parole di un Primo Ministro!"

"Ha usato le solite strategie inglesi, quelle dell'inganno" soggiunse Brian laconico.

"Lo credi veramente?" chiese l'amico

"Ne sono convinto", concluse Brian. Seguì un silenzio pesante.

"Io sono pronto a morire per farglielo ingoiare questo *actofusion*, ma, porco cane prima dobbiamo impegnare tutte le nostre energie per procurarci armi e munizioni!", riprese Michael con furore mentre sfogava la sua frustrazione battendo con violenza a terra un bastone. Fu a quel punto che Judith fino ad allora silente si inserì nella conversazione: "Molti dei soldati britannici ci hanno rimesso la pelle. Sono inquieti, hanno paura. Vivono con il costante timore di nuove insurrezioni. Non è questa una mezza vittoria?".

Il suo discorso fu interrotto da dei passi furtivi. "Chi diamine può essere?" chiese sottovoce Brian, allarmato. "Tranquillo, devono essere Charles e Rory", lo rassicurò Thomas aprendo la porta.

Judith si mosse incontro a Charles e protesa una mano verso il suo capo lo salutò scompigliando la massa dei suoi riccioli castani. Il suo sguardo cadde sul suo volto pallido e, conoscendo la sua salute cagionalevole, un moto di inquietudine le serrò il cuore". Nonostante la differenza di pochi anni, lo guardava con un affetto quasi materno.

"Dov'è William?" chiese subito Charles, che amava intensamente i bambini. Judith glielo indicò e senza esitazione egli si avvicinò al piccolo profondamente addormentato, le guance rosate come una pesca, i capelli biondi e leggeri. Era stato completamente avvolto in uno scialle di lana nero, ma era riuscito in qualche modo a liberarsi un braccio, e la piccola mano giaceva a palma in su, come un'offerta. Charles la sfiorò delicatamente con un dito.

"Com'è sereno!" esclamò con trasporto.

"Non sveglierlo! È un gran prepotente, si metterebbe subito a strillare", intervenne Judith sommessamente.

"Avrà preso da suo padre, commentò il giovane.

In quel sudicio e umido tugurio il tempo sembrava trascorrere lento. Rory si era accomodato accanto a Michael, e discorreva con lui. I due amici si conoscevano da sempre e condividevano alcuni tratti distintivi; tra tutti il corpo robusto e le mani grandi e forti segnate da una pelle ruvida e callosa. I loro volti, solcati da rughe profonde, rimandavano al duro lavoro nei campi cui erano stati iniziati fin dalla tenera età. Alcuni anni avanti i due braccianti avevano partecipato quasi per caso a una riunione segreta organizzata da Brian nella contea di Galway. Le sue parole, così vive e ispirate, avevano trasformato il loro odio cieco verso il nemico in coraggio e determinazione. Dopo tante battaglie sognavano ancora un'Irlanda libera e repubblicana e ciò conferiva loro la forza per agire a difesa dei loro ideali, malgrado le difficoltà e le restrizioni che la vita da fuggiaschi cui avevano dovuto assoggettarsi, comportava.

"Ieri hanno arrestato due dei nostri, Joseph e Karl", disse Charles.